

## Conferenza Internazionale CAPP maggio 2018

### Testo intervento Prof.ssa Anna Maria Tarantola

Sessione I: La famiglia al confronto con le incertezze sul lavoro e la rivoluzione culturale digitale

Buongiorno a tutti.

Questa sessione si propone di esaminare l'impatto della Rivoluzione digitale e dello sviluppo della IA e della robotica e delle incerte prospettive di lavoro sulle famiglie, sulla loro capacità di gestire e reagire alla complessità del nuovo contesto in condizioni di fragilità.

E' un tema di grande rilievo che tocca aspetti complessi di natura etica, culturale, relazionale, di sicurezza e che va affrontato considerando la famiglia come un soggetto, non un oggetto, come un attore fondamentale nel processo di evoluzione digitale che non si può fermare ma che si deve gestire. Chi meglio della famiglia può monitorarne i rischi e intervenire quando necessario? Ma le famiglie hanno le competenze e le conoscenze necessarie? Hanno la *fortitude* morale richiesta per affrontare questa sfida?

Ciò che emerge da molte analisi è che queste capacità non ci sono, che le famiglie sono impreparate a gestire la digitalizzazione; e questo è un grave problema perché la famiglia è la prima e fondamentale agenzia educativa, se è in crisi il processo educativo si incrina.

L'altra importante agenzia educativa è la scuola che dovrebbe essere preparata a fornire ai giovani, e non solo, gli strumenti atti a formare una personalità capace di governare un mondo così diverso come quello digitale. Ma gli insegnanti hanno le competenze per dare agli studenti e alle loro famiglie le informazioni necessarie per gestire al meglio il web, i social...? Non sembra sia così, anche gli insegnanti sono disorientati di fronte ad una realtà in continuo divenire dove il web è divenuto esso stesso una fonte di educazione buona e cattiva.

Su Internet e sui social fioriscono e vengono diffusi non solo buoni e utili esempi ma anche modelli di comportamento e modalità di comunicazione disdicevoli, violenti, pericolosi. Dagli insegnanti i genitori e i figli si aspettano aiuto, consiglio, orientamento e interventi che richiedono sempre più una formazione adeguata e in continua evoluzione.

I genitori, insieme con la scuola, dovrebbero essere in grado di giocare un ruolo primario nella battaglia contro i risvolti negativi della rivoluzione digitale ma devono conoscere la rete, avere contezza delle sue potenzialità e dei rischi. Saper controllare l'uso della rete da parte dei loro figli, educarli e responsabilizzarli. Purtroppo non è così e i figli digitali sono lasciati soli, sperimentano sulla propria pelle il lato oscuro dei social e le sue conseguenze spesso alienanti. I bambini crescono in compagnia della tecnologia come elemento naturale, senza ricevere una reale guida o una educazione al loro utilizzo critico (es. cyber bullismo). Ne deriva che i genitori stessi devono essere oggetto di importanti percorsi di rieducazione per imparare ad educare i figli e che vanno coinvolti in una presa di coscienza collettiva.

Tutto questo ci dice quanto è importante il ruolo che deve svolgere la scuola. Purtroppo studi e indagini sul campo ci dicono che anche la scuola si mostra impreparata...

Sappiamo che Internet influenza profondamente e altera i comportamenti umani, soprattutto nel modo in cui interagiamo gli uni con gli altri e quindi anche all'interno delle famiglie, così come le organizzazioni socio-economiche, le fasi educative e formative, l'elaborazione e la diffusione dei

fenomeni culturali. Un semplice esempio: anche i genitori scaricano illegalmente da internet musica o video e educano in tal senso i figli, non ruberebbero mai un CD o un DVD.

Per questo è essenziale conoscere non solo le potenzialità del mondo digitale ma anche i rischi e le insidie che vengono introdotti nella nostra vita quotidiana, per poter trovare il modo di valorizzarne i lati positivi e gestire quelli negativi.

Molti studi sostengono che a fronte di grandi potenzialità le applicazioni digitali hanno contribuito all'emergere di tremende fragilità: culturale e spirituale, sociale, economica e della libertà civile, ecologica, a fronte delle quali si riscontra una diffusa inconsapevolezza, sottovalutazione e persino accettazione (es, caso Facebook- Cambridge Analytica). C'è un importante aspetto etico che non va trascurato.

Ricordo che il WEF di quest'anno (gennaio 2018) in una sua dichiarazione ha affermato che "... la tecnologia è al tempo stesso l'agente disgregante e la forza motrice del progresso. "

La Tecnologia non va demonizzata ma non va neppure divinizzata: va conosciuta e analizzata compiutamente anche nei suoi lati oscuri non per annullarla ma per governarla, non subirla, non esserne dominati. Vanno quindi identificati gli aspetti negativi e in questo processo vanno esplicate tutte le potenzialità del discernimento, come ci insegna la Chiesa.

Gli stessi fondatori dei social media stanno valutando e rilevando i lati oscuri. L'ex presidente di Facebook, Sean Parker ha detto "Facebook e gli altri hanno costruito il loro successo sulla sfruttamento della psicologia umana: Dio solo sa cosa stanno facendo al cervello dei nostri figli". Chamath Palihapitwa, ex vice presidente di Facebook per la crescita degli utenti ha confessato in un suo intervento di dicembre 2017 di sentirsi "tremendamente in colpa" per aver sviluppato le tecnologie che "stanno distruggendo il tessuto sociale".

Insomma il mondo del web va conosciuto e regolamentato, oggi tutti lo riconoscono.

Soprattutto la famiglia e scuola non vanno lasciate sole ma assistite e guidate in un percorso di conoscenza e di acquisizione di consapevolezza dei rischi. Bisogna investire in un piano di azioni coordinato che preveda l'educazione all'uso proficuo e produttivo del digitale, che non sia solo alfabetizzazione, ma conoscenza di come utilizzarlo nel modo più opportuno evitandone i rischi.

L'educazione e la formazione hanno un ruolo fondamentale anche per fornire ai giovani le competenze e le conoscenze necessarie in un mercato del lavoro in rapida e continua trasformazione. Nel corso degli incontri primaverili del Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale, tenutisi a Washington in aprile, uno dei temi più dibattuti è stato "Il futuro del lavoro e l'impatto delle nuove tecnologie sulle prospettive occupazionali nel medio e lungo termine". A margine dei lavori il Ministro Padoa-Schioppa ha affermato: "Emerge la centralità degli investimenti nel sistema educativo e dell'istruzione con impatti più duraturi sulla capacità di crescita delle economie." E il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco ha fatto presente che il rischio principale dell'ondata di cambiamento tecnologico-occupazionale che stiamo vivendo è la velocità con cui si sostituisce il lavoro umano con altri tipi di input produttivi, virtuali o fisici.

Per tutti questi motivi la Fondazione ha ritenuto di affrontare il tema delle famiglie e dell'educazione in una apposita Sessione. Sono certa che sarà di grande interesse.